

L'INTERVENTO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MILANO PODESTÀ SPIEGA LA POLITICA SULL'INFRASTRUTTURA

«Il disimpegno da **Tem** è per seguire l'Europa»

«La provincia di Milano si disimpegna da Tangenziale esterna non perché il presidente lo decida un giorno o l'altro, ma perché tutta l'Europa va verso le dismissioni pubbliche e la fine dell'industria di Stato». Guido Podestà interviene nel cuore di un altro settembre sofferto per l'autostrada affacciata sul Lodigiano (oggi stesso c'è l'assemblea degli azionisti Te, nda), e lo fa per chiarire lo scenario politico legale dietro l'istantanea di cronaca che più o meno suona così: la Provincia di Milano, attraverso **Tem** Spa e Milano Serravalle - 42,8 % di Tangenziali esterne in due - continua a scendere come peso specifico nell'opera in questione. Ci crede sempre meno? Sudmilano e Lodigiano temono cantieri lumaca e buchi per terra scoperti dagli uomini del futuro. Il leader di palazzo Isimbardi invita però a guardare con occhio legale e politico nelle cose. «Considerare Milano-Serravalle, **Tem** Spa o

Asam Holding come un fronte unitario, come qualcosa che si muove in completa dipendenza dalla Provincia, è un errore sostanziale. È sempre stato un errore. **Tem** Spa ad esempio (la società madre di Te, arrivata in passato al 57% del consorzio est esterna, nda) è un soggetto che sin dall'inizio ingloba molti altri soggetti pubblici e non pubblici. Anche quando si diceva che la Provincia era in maggioranza assoluta in Tangenziali esterne, si commetteva una semplificazione perché è illecito sommare **Tem** Spa a Milano Serravalle-Milano Tangenziali. Sono due realtà profondamente differenti. Una è di gestione, l'altra di progetto». Ma al di là di questo domino, necessario certamente ma un po' lontano dalla comprensione comune, perché **Tem** e Milano Serravalle non vogliono mettere i loro 57 milioni nella ricapitalizzazione? «Scusi, ma in quale nazione dell'Unione Europea si va verso una presenza pub-

blica sempre più pesante nelle grandi opere? Casomai abbiamo tutti innestato la marcia indietro. O almeno la prudenza, andando a diminuire la rilevanza dello Stato dove si fanno ponti, autostrade o centrali elettriche. La Provincia, ente che fra l'altro attende la transizione nell'area metropolitana, non sta facendo altro che una politica prudenziale sulla base di leggi dettate da un triplice quadro: europeo, italiano con governi che delineano l'austerità da diversi anni, infine regionale. Mi si lasci dire che anche fra il 2004 e il 2009, sotto l'amministrazione Penati, si poteva essere lungimiranti, e invece si fece quell'operazione immane, al di là di tutta la parte giudiziaria, sulla Milano-Serravalle, lasciando a quelli dopo il fardello della maggioranza assoluta». La **Tangenziale est esterna** sarà veramente conclusa entro il 2015 anche nei punti più lontani dalla febbrile concitazione cosmopolita

di Expo? «Questo non lo posso dire io, perché tangenziali esterne sono una realtà autonoma. Certamente tangenziale esterna si presenta più libera da difficoltà dettate dalla geografia del territorio rispetto a Pedemontana Lombarda, per dire. Sulla carta è un progetto più semplice, ma va completato in tutti i tre lotti perché i lavori sono iniziati insieme dappertutto». A proposito di Pedemontana, sembra che si siano tutti rassegnati a non averla per Expo, al di là delle parole obbligate del governatore Maroni. «Io su Pedemontana sono stato polemico, polemico nell'interesse dei cittadini. È la più importante delle tre opere, ci lavorano quasi mille persone, dobbiamo liquidare gli espropri, cosa facciamo? La piantiamo a metà lavori? Tuttavia preferisco un governo della razionalità ad uno dell'irrazionalità, per cui ho espresso al premier Letta, al vice Alfano e al ministro Lupi l'auspicio che al decreto Fare 1 seguano il 2 e il 3, Pedemontana inclusa».

E.D.**PROGETTI** Podestà parla di **Tem**